



Milano 15/01/2012

LA MORTE DEL CIGNO - CONVEGNO CARCERE OPERA - 25/02/2012



La giornata inizia con la performance dell'attore comico [Renato Converso](#), che illustra in modo ineguagliabile la vitalità del suo cigno e la pervicacia del suo ballerino a stare in scena. Seguono le considerazioni del *Gruppo della Trasgressione* sul tema (vedi [l'indice degli scritti](#)).

Con la contaminazione fra spettacolo e convegno intendiamo esplorare risorse e metodi possibili per la rieducazione del condannato e per la prevenzione di quei disagi adolescenziali che portano a droga e bullismo. Destinatari ideali della giornata sono dunque dirigenti, docenti e operatori che lavorano nei settori scolastico e penitenziario.

Stiamo attualmente concordando con diversi istituti scolastici le date del 2012 per incontri su "La morte del cigno" con il *Gruppo della Trasgressione* nelle sedi scolastiche e all'interno dei 3 istituti di San Vittore, Opera e Bollate.

Chi ha piacere di proporre un proprio contributo sul tema può inviarlo via mail al [Gruppo della Trasgressione](#).



LA PERFORMANCE DI RENATO CONVERSO

Un ballerino, da troppo tempo in cerca di lavoro, viene a sapere che nel teatro della sua città sono aperte le audizioni per ottenere una parte nello spettacolo "La morte del cigno".

Il ballerino prende parte alla selezione e, grazie a un colpo di fortuna, viene scritturato per interpretare un cigno che nel grande finale dello spettacolo, dopo una breve ma straziante agonia, morirà.

La parte è breve, l'ultimo ballo dura appena un paio di minuti. Ma il ballerino, che da tanto tempo non lavora e che brama di esprimere le sue qualità, durante lo spettacolo pensa che l'ultimo canto del suo cigno meriti ben altro spazio e così decide di prolungarne indefinitamente l'agonia.

Gli spettatori, i colleghi di scena e il regista cominciano ad allarmarsi, il ballerino non dà segni di voler cedere, l'agonia dell'animale diventa per tutti sempre più dolorosa. In sala gli spettatori rumoreggiano sempre più, ma il cigno non desiste.

Volano pomodori e insulti ma lui, galvanizzato dalla danza e dal palcoscenico, scambia le imprecazioni per ovazioni e gli ortaggi per omaggi. Il regista, oramai fuori di sé, irrompe sulla scena con un bastone per obbligare il ballerino a chiudere lo spettacolo, ma non c'è niente da fare.

Arriva infine la polizia, che lo carica in macchina strappandolo alla folla che vorrebbe ormai linciare. Viene accompagnato in ospedale mentre lui, sanguinante, fantastica sul successo della serata.

Gli anni passano; il ballerino prova a riciclarsi come attore. Squattrinato come prima e sempre in cerca dell'occasione giusta, ottiene la parte di Mercuzio in "Romeo e Giulietta". Siamo al momento in cui il personaggio dovrebbe morire in duello, ma ancora una volta il nostro non ci pensa proprio a lasciare la scena. Ferito ripetutamente dall'avversario, ondeggia ma non cade mai. Fin quando dal pubblico si leva una voce: "Ma tu, 10 anni fa, non eri quel cigno che...?"



Il ballerino e la persona che sono stato 25-10-2011

Antonio Iannetta - San Vittore

Durante [il racconto sulla morte del cigno](#) ridevo, ma appena è finito mi sono accorto che i punti di contatto fra la mia vita e quella del ballerino non sono pochi:

- Il ballerino vive ai margini e attende la sua occasione. Quando giunge sul palco, è tanto eccitato da non distinguere ciò che vede da ciò che sogna;
- *Molte volte ho atteso la situazione nella quale realtà e delirio si fondevano.*
- Il ballerino sente di essere il migliore, ha dovuto penare per anni, ma ora è lì, e... altro che morire... finalmente tutti vedranno di cosa è capace.
- *Ho ignorato per decenni il fallimento, anzi ho colpevolizzato la società, i poliziotti, la sfortuna... la colpa era degli altri; mio e dei miei compagni era l'odio che ci isolava.*
- Il ballerino procede nel suo assolo come un ubriaco, le proteste altrui non lo frenano, anzi lo eccitano;
- *La paura e la disapprovazione degli altri e il pericolo che io stesso correvo mi portavano l'adrenalina a mille e aumentavano la mia ostinazione.*
- Il ballerino viola la scrittura del copione, si arroga la facoltà di occupare il palcoscenico come crede e intanto scambia gli insulti per ovazioni e gli ortaggi scagliati sul palco per omaggi floreali;
- *Insofferente alle regole, mi sono costruito un guscio per proteggermi dal confronto e per evitare di crescere e diventare adulto.*
- Il ballerino viene bastonato persino dal regista, che dovrebbe essere la sua guida;
- *Chi vive la nostra vita giunge spesso a perdere anche l'affetto di chi mille volte ha provato a farci cambiare strada.*
- Il ballerino viene sottratto alla folla dalla polizia e, pur se portato sanguinante all'ospedale, nel suo delirio chiede ai poliziotti di ringraziare la folla che lo acclama;
- *Ho avuto tempi in cui le botte dei poliziotti, le sofferenze e le privazioni, l'odio degli altri e il pericolo dietro ogni angolo alimentavano la mia idea di grandezza. Con il delirio di onnipotenza cucito addosso, mi sentivo invulnerabile.*
- L'ex ballerino, durante una rappresentazione teatrale di "Romeo e Giulietta" ricade nel suo vizio, allungando all'infinito l'agonia di Mercuzio ferito a morte in duello. Dal pubblico si alza una voce a dirglielo, ma per lui è una conferma della sua abilità;
- *La recidiva accompagna il detenuto per tutta la vita. A volte, scarcerati dopo diversi anni, se le coincidenze danno una mano, ci si ritrova in cella in meno di una settimana.*

Il ballerino e il suo cigno ci permettono di riconoscere moltissimi dei temi che abbiamo trattato in questi anni: [Il Bullismo](#), [La Guida e la Seduzione](#), [Il Virus delle Gioie Corte](#). Ma non mi stupirei se, oltre a quelli che ho citato, ve ne fossero altri ancora. Abbiamo visto che, a stare attenti, tutto diventa più ricco.



La ribellione del cigno 9-11-2011

Bruno De Matteis - Opera

Sono stato per tanti anni su un palcoscenico come unico attore. Ho sempre deciso io quando era il momento di uscire sul palco per prendermi i miei applausi e quando ritirarmi. Come il cigno, ho sempre scritto la mia sceneggiatura da solo. Ma è vero?

Tempo fa a questo tavolo si è parlato dei vari tipi di consapevolezza. Io ho sempre gridato a gran voce che ognuno di noi ha scelto la propria strada nella devianza. Non ne sono più sicuro!

Le nostre tante discussioni mi hanno portato a rivedere tutta la mia vita e a dubitare delle mie scelte, ma anche del fatto stesso di avere scelto, a maggior ragione oggi, che dopo 20 anni ho riassaporato a spicchi la libertà, gli affetti, la famiglia. Nei fatti, la strada che ho percorso mi ha portato a una condanna con un "fine pena mai": questa però è stata decisa da altri (non da me).

Non mi ero mai arreso, nonostante abbiano tentato innumerevoli volte di farmi scendere dal palcoscenico. Invece oggi, dopo 40 anni di devianza, sono arrivato da solo a capire che era giunto il momento di chiudere il sipario e uscire di scena senza applausi né pomodori.

Il cigno, dopo tante umiliazioni, si sente finalmente protagonista di uno spettacolo col quale cerca di riscattarsi dal suo passato e, per una volta, vuole decidere di persona se morire o no, nonostante sappia che la sua fine è già segnata in anticipo dal suo autore teatrale. Il cigno si ribella, non vuol cedere al suo destino e così decide di resistere contro tutti, contro le grida e i pomodori che il pubblico gli scaraventa addosso perché stanco della sua presenza.

Questo sviluppo, secondo me, somiglia a quello di molti di noi, che non hanno deciso loro la devianza, ma hanno ceduto, quasi senza rendersene conto, al capo di turno o al tunnel delle droghe.

Pensandoci bene, credo che altri hanno deciso per noi! Che siano state le circostanze, le amicizie, o la sete di denaro e potere, comunque si tratta di qualcosa che ci ha trascinati in un vicolo cieco, senza permetterci di capire verso quale deriva stavamo andando a finire. E se dopo lo abbiamo capito, era già troppo tardi!

Tutto ciò vale, nonostante molti di noi abbiano la piccola attenuante che l'adolescenza e la devianza crescevano di pari passo nei ghetti dove la società ci aveva confinati. Si dice che "le mele non cadono mai fuori dall'ombra del proprio albero". Ecco, forse mi rivedo in quella mela, riconoscendomi figlio di un albero deviante, con le radici in un orto già impregnato di falsi valori.

Così, dopo tante discussioni a questo tavolo, sono arrivato alla conclusione che altri mi avevano regalato il palcoscenico della devianza solo perché un buon attore fa sempre cassa per tutta la compagnia. E su questo palcoscenico di devianza e di sofferenza ho danzato per decenni, illuso che ero io, proprio come il ballerino del cigno, a decidere tutto e a condurre la mia ribellione.



Il cigno col pallone 17-11-2011

Massimiliano De Andreis - Bollate

[Per me quel ballerino](#) ha paura di scendere dal palco perché sa che dopo la morte del cigno non avrà più uno spazio dove essere riconoscibile, o semplicemente perché sente che tornerà a essere solo.

Qui mi collegherei al bullismo. Quante volte a scuola per le varie difficoltà famigliari mi sentivo molto solo, così mi mettevo in mostra con gesti discutibili, come... mettermi in piedi sul bordo della finestra... mettere lo zucchero nei serbatoi delle macchine delle prof, o durante la ricreazione demolire tutti i banchi e le sedie. Invece, quando facevo il bravo e il silenzioso, nessuno si accorgeva di me e del malessere che mi circondava!

Del resto anche il ballerino non aveva mai avuto uno spazio dove sentirsi importante... quindi, una volta trovato quello spazio, non lo vuole più lasciare. Per questo voglio raccontarvi una cosa della cui importanza solo con il tempo sono diventato consapevole...

Quando ero ragazzino, in casa mia regnava il caos, l'unica cosa normale che facevo era giocare a calcio ed ero proprio bravo... come il cigno nella sua parte. A scuola non poteva andare bene... a casa non dormivo molto... e a scuola mi addormentavo sul banco... quando ero sveglio mi dicevano che ero troppo schizzato, così mi sbattevano fuori dalla classe. In effetti, ora mi rendo conto che non era molto facile gestirmi... ma erano troppo grossi i problemi in casa per un ragazzino e preferivo stare notte e giorno buttato in mezzo la strada... ogni tanto mi domandavo perché nessuno interveniva... oltretutto c'era anche la mia sorellina più piccola di 5 anni... ma questa è un'altra storia... torniamo al calcio e al cigno in cui mi sono immedesimato...

Come il ballerino, quando entravo sul campo di gioco era come entrare sul mio palcoscenico. Il mio ruolo? Il centrocampista centrale, quello che ha il compito di guidare la squadra nei movimenti... ricordo che l'allenatore prima e durante la partita mi urlava *"dai Massi, guidami la squadra"*... e io per quei 90 minuti non mi sentivo più solo, i problemi rimanevano fuori dal campo... avevo la responsabilità di trascinare i compagni e finalmente ero riconosciuto per qualcosa di costruttivo. Però ricordo che, come il cigno dal suo palco, non sarei mai voluto uscire dal campo. Pur di continuare a giocare oltrepassavo ogni limite, anche fisico... ecco perché capisco il cigno che non voleva morire..

Una cosa vorrei dire ai ragazzi... le partite un giorno le ho sostituite con la cocaina. Si proprio lei... che ti illude di essere la tua migliore amica, un'amante, una compagna con cui non ti senti mai solo... ma poi è arrivato il giorno in cui non è bastata nemmeno lei e io sono rimasto di nuovo solo... come quel giorno a scuola quando mi appendevo dalla finestra... ricordate?

Beh quel ragazzino un po' bullo finalmente ha trovato qualcuno che crede in lui e gli ha dato l'opportunità di farsi riconoscere. E così, oggi non ha più il terrore che le sue partite debbano finire dopo i 90 minuti al campo di calcio. Forse il suo cigno ha capito che può morire tranquillamente perché il ballerino non è più solo e può avere una vita da protagonista anche fuori dalla scena.



Un gioco trasversale

Il Gruppo della Trasgressione, nato nel 1997 a San Vittore, è composto oggi da detenuti delle tre carceri milanesi e da comuni cittadini, soprattutto studenti universitari e neolaureati provenienti da Psicologia, Giurisprudenza e Filosofia.

Membri esterni e detenuti s'incontrano settimanalmente dentro e fuori dal carcere, studiano e si confrontano su temi che riguardano esperienze di sconfinamento, come la trasgressione, la sfida, l'abuso, la creatività. Grazie alla collaborazione con le università milanesi, la ricerca si è allargata al rapporto del cittadino con la Legge e con le Istituzioni. Gli scritti del gruppo vengono raccolti su www.trasgressione.net (che è anche il nome della nostra associazione).

Fra le nostre attività, una serie di convegni e incontri aperti anche a cittadini comuni. I relatori sono professionisti e docenti universitari di discipline diverse e gli stessi membri del gruppo. Per seguire meglio e in maniera più divertente la strada, spesso ci lasciamo guidare dalle opere d'arte e dagli studiosi che vengono a parlarcene. La competenza degli esperti e l'esperienza di chi ha abusato del proprio potere vengono portate allo stesso tavolo per coltivare il piacere di porsi domande insieme. Il giurista e il rapinatore, il giornalista e l'omicida, lo studioso d'arte e lo spacciatore s'interrogano sulle condizioni e sulle relazioni che possono favorire od ostacolare un rapporto costruttivo con se stessi e con gli altri.

Siamo dell'idea che studiare insieme con chi ha commesso reati favorisca l'evoluzione del condannato e della società stessa più degli studi di criminologia su chi ha commesso reati. In questo modo, detenuti e studenti del gruppo, rincorrendo e alimentando le rispettive curiosità, vivono il piacere del gioco di squadra e della responsabilità verso i compagni: un modo per interiorizzare le regole del vivere insieme, invece che subirle.

I campi ai quali noi ci dedichiamo sono principalmente: il recupero dell'esperienza personale, il processo della scelta, il rapporto con la Legge, il divenire dell'identità del cittadino. Le storie sbagliate sono una via per conoscere il percorso col quale si è giunti all'immagine che ciascuno ha di sé e promuoverne l'evoluzione attraverso progetti coltivati insieme con le forze istituzionali e con la società esterna. Fra questi, uno al quale dedichiamo molti dei nostri concerti e dei nostri convegni è la prevenzione di bullismo e tossicodipendenza.

Ma progetti e costruzioni, chiunque se ne dichiari fautore, richiedono impegno, assunzioni di responsabilità e investimenti tangibili. Questo vale per tutti: detenuti, studenti, cittadini, responsabili delle istituzioni. Oggi la vostra presenza ci dà il piacere di incontrare nuovi partner e di vivere nuove responsabilità.

Angelo Aparo

1. **DISAMISTADE.** Esistono condizioni che ostacolano la relazione con gli altri e che inducono, invece, al rancore distruttivo verso se stessi e verso la società. In una canzone di Fabrizio De André un sentire simile si chiama *Disamistade* e significa, in senso letterale, “inimicizia”. De André è un autore importante per *VOCI DAL PONTE* perché con le sue canzoni veicola il senso di ricchezza e di imperfezione della condizione umana, cioè il materiale vitale con il quale *VOCI DAL PONTE* intende dialogare. Da qui la scelta di dare questo nome alla prima macro-area.
2. **BULLISMO.** Il bullismo è una delle reazioni possibili di chi, insabbiato nella Disamistade e accecato dal rancore, cerca di reagire al proprio senso di impotenza. La prevenzione del bullismo e delle tossicodipendenze è uno degli obiettivi principali cui punta il lavoro di *VOCI DAL PONTE*. Qui ci saranno i contributi che fanno esplicitamente riferimento a questi due temi.
3. **AUTORITÀ.** Il confronto con le istituzioni e le autorità (genitori, insegnanti) con cui l'individuo entra in relazione, rappresenta un momento cruciale nell'evoluzione e nella formazione della persona. Il mancato riconoscimento della guida, che per ragioni diverse non sia capace di assolvere al suo compito, può avere effetti devastanti sulle scelte di vita di un essere umano. D'altra parte, invece, la riconquista della credibilità da parte delle figure di riferimento supporta l'evoluzione dell'individuo. Questa macro-area comprenderà tutti gli interventi che riguardano il rapporto con l'autorità.
4. **OFFICINA.** Per questa macro-area è stata scelta la parola officina perché evoca il senso del lavoro, dello studio e dell'impegno di chi vuole mettere le mani sul mondo per favorire la propria evoluzione e costruirsi un'identità. Ci saranno qui i contributi che testimoniano il percorso di formazione (studenti di scuole-università) e ri-formazione (detenuti) delle persone.
5. **GIOCO & REALTÀ.** Questa macro-area prende il nome dal titolo di uno dei libri dello psicoanalista inglese, D.W. Winnicott, che si è dedicato allo studio dei processi evolutivi. Winnicott è uno dei riferimenti scientifici principali nella costruzione del metodo adottato dal Gruppo della Trasgressione. Nel suo pensiero il gioco è connesso all'attività creativa e alla ricerca di sé: solo nell'essere creativi si scopre di essere se stessi. La creatività dunque come strumento per la costruzione dell'identità. Qui troveranno spazio i contributi che riguardano l'arte, il gioco, la musica, la sperimentazione, la ricerca e la creatività in genere. Quest'area potrebbe ospitare anche interventi scientifici di psicologi, psicoanalisti, giuristi, filosofi, storici dell'arte, docenti e giornalisti che intendano confrontarsi con le tematiche di cui sopra.
6. **IDENTITÀ.** Questa macro-area ospiterà i contributi che testimoniano la ricerca e la costruzione dell'identità conquistata da chi, grazie allo studio, al lavoro, al gioco e alla creatività arriva a riconoscere se stesso e a farsi riconoscere dagli altri all'interno di un progetto comune.
7. **PATTI & PROGETTI.** Nell'agire insieme si realizza l'identità del cittadino che riconosce nella società, intesa nel senso greco della *polis*, lo spazio adatto al compimento della propria personalità. Termina qui il percorso cominciato nella “Disamistade”. Quest'area ospiterà gli interventi che testimoniano le alleanze e le relazioni adulte che le persone intessono in vista della realizzazione di progetti condivisi. Avranno spazio in quest'area esperienze, considerazioni e iniziative relative al tema del dopo-carcere e della re-inclusione.